

Il vero erede di Obama è il maoista Trump

Pubblicato: Sabato 11 Maggio 2019



«Il vero erede di Obama è Trump». Sembra quasi una provocazione quella di **Stefano Graziosi**, autore di “**Apocalypse Trump**“, libro pubblicato da **Ares**, casa editrice vicina all’Opus Dei. Sembra, appunto, ma non lo è. «Trump – continua Graziosi – ha ereditato dall’obamismo il substrato, la linea generale all’interno della quale collocare i suoi interventi».

Il libro di Graziosi, esperto di politica estera che ha seguito per “Il Sole 24ore” le primarie del 2016, è stato presentato al Caffé Zamberletti da **Mauro della Porta Raffo** profondo conoscitore del sistema elettorale americano. «Questo libro va letto – ha detto il saggista – perché spiega quello che allora nessuno si aspettava, ovvero la vittoria di Trump contro **Hillary Clinton**. Tutti pensavano che quella candidatura fosse solo un modo per rilanciare il suo brand».

“Apocalypse Trump”, con la prefazione di **Ferruccio De Bortoli**, non fa la semplice cronaca dell’ascesa del tycoon alla Casa Bianca, ma analizza le cause di una vittoria inaspettata. Già **Giorgio Arfaras**, economista del **Centro Studi Einaudi**, qui a Varese disse che il successo di Trump non nascondeva complotti e misteri ma era da ricercare nel mutamento delle condizioni della classe media americana. «Le cause – conferma Graziosi – sono economiche, sociali e politiche. Il brodo di cultura dove nasce e si sviluppa questo fenomeno non lo ha creato lui che, peraltro, **già nel Duemila si era candidato** senza arrivare da nessuna parte. Trump non è un fungo spuntato dal nulla».

Il presidente americano è **stato votato dagli operai**, a cui il protezionismo piace molto, e da tutti quelli che sono contro **l’interventismo degli Usa all’estero**. E naturalmente è stato snobbato dagli intellettuali, anche da quelli repubblicani, e dagli artisti. Non, però, da **Clint Eastwood**. «Trump è un maoista – continua Graziosi – Non parla mai del partito repubblicano bensì del “**nostro movimento**” che ha scalato il partito e ama tenere tutti sulla corda».

A sua volta deve tener conto del **congresso** e soprattutto dei **big repubblicani** che sono i suoi veri avversari. «Alcuni provvedimenti di Trump hanno un’impronta democratica e sono considerati di sinistra – sottolinea l’autore – come per esempio quello sul **commercio**. È un keynesiano convinto che ha riformulato le tesi di destra e di sinistra»

Trump sarebbe, dunque, una sorta di **Giano bifronte**. Al netto degli slogan e delle battute nella sua politica c’è poca **ideologia** e molto **pragmatismo**, una linea molto simile a quella che praticava in Italia il divo **Giulio**, al secolo **Andreotti**. «Il presidente americano predilige la politica dei due forni – conclude Graziosi – Lo abbiamo visto nella **riforma fiscale**: se voleva tradurre in legge gli atti del governo, doveva scendere a patti e così ha fatto. Trump è il vero centrista della politica americana».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

